



COMUNE DI BOLOGNA



FONDAZIONE DEL MONTE  
DI BOLOGNA E RAVENNA  
1473

**Patto di collaborazione aperto tra  
Comune di Bologna e  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
“PROGRAMMA CO-BOLOGNA”**



## PREMESSO:

che il Consiglio Comunale di Bologna nella seduta del 19 maggio 2014 ha approvato il “Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani” (in seguito “Regolamento sulla collaborazione civica” o “Regolamento”), dando tra l’altro mandato alla Giunta Comunale di adottare gli atti necessari ad attuare le previsioni regolamentari sul piano organizzativo e gestionale;

che il Consiglio Comunale ha previsto che il regolamento in questione, in considerazione del suo carattere fortemente innovativo, venga sottoposto ad un periodo di sperimentazione della durata di un anno e che durante il periodo di sperimentazione il Comune verifichi, con il coinvolgimento dei cittadini attivi, la sua attuazione al fine di valutare la necessità di adottare interventi correttivi;

che il Consiglio Comunale, nella medesima seduta, ha approvato con PG. n. 14861^2014 un Ordine del giorno per invitare il Sindaco e la Giunta ad assicurare un coordinamento intersettoriale da parte della Direzione Generale per l’avvio e per il monitoraggio sulla corretta attuazione del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani;

Considerato, altresì, che l’attuazione del Regolamento sulla collaborazione per i beni comuni urbani richiede una serie coordinata di azioni e di interventi da implementare per essere in grado di rispondere in maniera appropriata e tempestiva alle proposte di collaborazione e che in questo contesto i risultati da raggiungere sono:

- migliorare la cultura organizzativa per favorire la collaborazione civica e l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di attività di interesse generale in ossequio alla Costituzione ex artt. 2 e 4.2 e 118, ultimo comma, Cost.;
- definire i ruoli delle strutture dell’Amministrazione chiamate a gestire la relazione collaborativa con i cittadini;
- definire le procedure attraverso le quali acquisire e istruire le proposte di collaborazione e monitorare l’attuazione;
- diffondere, attraverso efficaci forme di comunicazione, il Regolamento e i risultati raggiunti.

che con determina del Direttore Generale P.G. N 169343/2014 del 10.6.2014 il Comune ha costituito un Gruppo di lavoro intersettoriale, coordinato dal Direttore Generale stesso, con la partecipazione di ruoli chiave dell’Amministrazione, per l’implementazione, l’attuazione ed il monitoraggio del Regolamento sulla collaborazione civica con la prioritaria finalità di sostenere l’utilizzo dei patti di collaborazione nell’azione amministrativa;

che con la medesima determina, considerata la necessità di individuazione di opportuni strumenti operativi, di monitorarne l’efficacia e proporre soluzioni per rimuovere eventuali ostacoli, si è reso inoltre opportuno individuare i contenuti di quattro specifici gruppi tematici di lavoro così articolati:

- aspetti giuridici (definizione procedure, patto di collaborazione);
- aspetti organizzativi;
- comunicazione esterna ed interna;
- rendicontazione civica;

che a conclusione del lavoro dei gruppi di lavoro, coordinato dall'Area Affari Istituzionali e Quartieri - Ufficio Semplificazione amministrativa e promozione della cittadinanza attiva, è stata approvata la prima versione del manuale (*manuale 1.0*) per l'attuazione del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani;

che è intervenuta la costituzione della Città metropolitana per effetto della legge Del Rio che rappresenta uno strumento di *governance* pubblica interistituzionale e intercomunale che può diventare piattaforma abilitante della collaborazione civica e della *governance* locale collaborativa;

che emerge l'esigenza di impostare e attuare un percorso di formazione, sperimentazione, coprogettazione e *governance design* sotto forma di accompagnamento delle strutture amministrative per supportare le attività legate all'attuazione delle politiche sulla collaborazione civica;

che attraverso il programma "Collaborare è Bologna", previsto nei documenti di programmazione strategica e operativa (DUP - documento unico di programmazione), il Comune di Bologna ha inteso innovare e migliorare la qualità della democrazia locale e dei rapporti tra l'amministrazione e la comunità locale (cittadini, imprese, società civile organizzata, istituzioni culturali e cognitive);

che l'adozione del Regolamento è avvenuta all'esito di una sperimentazione amministrativa condotta nell'ambito del progetto "La città come bene comune" sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna;

che la Fondazione intende continuare a sostenere per il biennio 2015-2016 il Comune nelle attività di verifica, valutazione e approfondimento, anche applicativo, sui patti di collaborazione per svolgere attività di studio e ulteriore sperimentazione, anche al fine di giungere alla stesura di un "Libro Bianco sulla collaborazione civica e la governance locale collaborativa per i beni comuni urbani e locali", che abbiano i seguenti obiettivi:

- analisi, verifica, valutazione della fase di sperimentazione e attuazione del Regolamento e dei patti di collaborazione;
- diagnosi delle criticità ed estrazione di linee guida per l'adozione di eventuali interventi correttivi sulla collaborazione civica;
- sperimentazione con progetti specifici per favorire l'estensione dei principi e degli strumenti di collaborazione civica e *governance* locale collaborativa, innovazione sociale ed economia collaborativa contemplati dal Regolamento ad altri settori dell'amministrazione;
- individuazione dei principi per disegnare forme organizzative e regole procedurali

basate sul principio della collaborazione civica;

- divulgazione a livello nazionale e internazionale dei risultati e degli impatti del processo di collaborazione civica e governance locale collaborativa attivato a Bologna.

che il Comune e la Fondazione di comune accordo hanno individuato nel prof. Christian laione, responsabile del progetto di ricerca, sperimentazione e innovazione amministrativa “**LabGov - LABORatorio per la GOVERNance dei beni comuni**”, istituito presso l’International Center on Democracy and Democratization della LUISS Guido Carli, lo studioso qualificato e idoneo a portare avanti le attività dianzi indicate, anche in considerazione delle competenze scientifiche e professionali di livello internazionale e del ruolo svolto dal prof. laione nell’ambito del progetto “La città come bene comune” e nella stesura del Regolamento;

#### LE PARTI CONCORDANO:

1. di costituire una “unità di innovazione pubblica” coordinata dal Direttore Generale, dott. Giacomo Capuzzimati, per conto del Comune di Bologna, che si avvarrà delle strutture e degli uffici competenti, con particolare riferimento alle specifiche competenze dell’Area Affari Istituzionali e Quartieri, dell’Ufficio Stampa e Comunicazione e dell’Urban Center Bologna, e dal prof. Christian laione, per conto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che si avvarrà delle risorse del progetto internazionale “Lab Gov”, che si riunisca periodicamente e abbia un punto di riferimento logistico all’interno della struttura comunale al fine di indirizzare, supervisionare, sostenere, potenziare, comunicare, accompagnare, valutare e misurare le attività di sperimentazione, attuazione e implementazione del Regolamento sulla collaborazione civica svolte nell’ambito del presente Patto di collaborazione;
2. di essere disponibili a integrare la composizione dell’unità di innovazione pubblica con la partecipazione di esponenti della società civile organizzata, di esponenti delle istituzioni cognitive e culturali, del mondo dell’impresa e dell’economia locale, di altre istituzioni pubbliche locali;
3. di lavorare congiuntamente per fare della politica pubblica “Collaborare è Bologna” il perno di un circuito di *governance* locale collaborativa, denominato CO-Bologna, al fine di farne un centro di elaborazione di politiche pubbliche locali integrate, trasversali dirette a trasformare Bologna in una città collaborativa che abilita e facilita l’azione collettiva degli attori locali non pubblici nella cura dell’interesse generale e dei beni comuni urbani e locali e nel raggiungimento del benessere individuale e collettivo, sociale ed economico, urbano e territoriale;
4. di introdurre una piattaforma web, “Bologna collabora”, strettamente coordinata con le piattaforme web esistenti a livello locale (pubbliche, private e civiche), che consenta

- di coltivare la collaborazione civica e la governance collaborativa a livello urbano/locale e narrare il processo di CO-Bologna;
5. di promuovere l'avvio di un percorso di co-progettazione e un laboratorio di *governance* dei beni comuni in cui il Comune e la comunità locale possano lavorare congiuntamente alla sperimentazione di nuovi strumenti di collaborazione civica e *governance* locale collaborativa, anche individuando un luogo fisico aperto a tutti coloro i quali vogliano informarsi, addestrarsi o praticare la collaborazione civica e che funga da centro di una comunità di pratiche locale, nazionale e internazionale fatta di cittadini, funzionari pubblici, politici, esperti, operatori, imprenditori, associazioni, ecc.;
  6. di costituire un "*international advisory board*", composto da esperti indipendenti che accompagnino, monitorino, valutino, divulgino, disseminino i contenuti del "processo COBologna" e del "metodo CO-Bologna" per diffondere la cultura della collaborazione civica e della *governance* collaborativa;
  7. di organizzare una o più momenti pubblici, anche di risonanza internazionale, per far emergere il "processo CO-Bologna" e il "metodo CO-Bologna" come una buona prassi di valore assoluto e per connetterla alle esperienze e ai processi di pari valore che si ispirano ai medesimi principi e alle medesime tecniche, anche al fine di creare una comunità di pratiche nazionale e internazionale delle città impegnate a sviluppare e applicare la collaborazione civica e la *governance* locale collaborativa;
  8. di lavorare congiuntamente alla stesura di un Libro Bianco sulla collaborazione civica e la *governance* locale collaborativa per i beni comuni urbani e locali, che includa materiali e documenti operativi e attuativi del Regolamento e degli altri strumenti di collaborazione civica e *governance* locale collaborativa;
  9. di considerare il presente patto di collaborazione aperto alla sottoscrizione di altri soggetti e altre forze economiche e sociali che a livello locale o nazionale condividano i medesimi valori e obiettivi;
  10. di agire nell'interesse generale e per il benessere della collettività e, pertanto, di confidare nella buona fede delle singole persone coinvolte nell'attuazione del patto, di rimettere alle norme sociali di etica pubblica e civica la disciplina degli aspetti non contemplati nel patto, al monitoraggio costante e reciproco delle parti coinvolte e al controllo sociale la individuazione di violazioni ai contenuti, valori, principi del patto e di favorire forme di sanzione sociale in presenza di violazioni.